

BANCOMAT[®] SpA

Rassegna Stampa BANCOMAT SPA
mercoledì, 27 aprile 2022

Dicono di noi

27/04/2022	Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari) Pagina 10		4
Carte prepagate, è allarme frodi In Puglia scoperti già 2.100 casi			

Il mercato dei pagamenti

26/04/2022	(Sito) Adnkronos		6
Qual è il metodo migliore per pagare online?			
26/04/2022	Wall Street Italia	Valentina Magri	8
Banche, 4.900 comuni rimasti senza sportelli. Il calo delle filiali frena i prestiti			
26/04/2022	Mobile Payments Today	Lynne Marek	11
US plays catch-up on real-time payments			

Tecnologia

27/04/2022	Il Sole 24 Ore Pagina 13	Sergio Cesaratto	13
Il moltiplicatore monetario non è lo strumento giusto per sterilizzare i debiti pubblici			
27/04/2022	Il Sole 24 Ore Pagina 28	Alessandro Graziani	16
Allerta Fmi: negli Usa i rischi di nuovi mutui subprime ora arrivano dalle Fintech			
26/04/2022	milanofinanza.it		18
Franco: uscita Mef da Mps solo dopo aumento entro 2022, l'importante è non svendere			
26/04/2022	lastampa.it		20
Banche, Franco: confermano solidità, esposizione contenuta a Ucraina			
26/04/2022	Peer 2 Peer Finance News	Michael Lloyd	21
Fintech talent in high demand as job vacancies grow by 182pc			
26/04/2022	Atm Marketplace	Bradley Cooper	22
Bank Customer Experience Summit keynote to examine future of branches			

Scenario Bancario

27/04/2022	Il Sole 24 Ore Pagina 27		23
Banco Bpm è «BBB» per Fitch con prospettive «stabili»			
27/04/2022	Corriere della Sera Pagina 32	GIULIANA FERRAINO	24
Banco Bpm, il rating Fitch è salito di tre gradini			
27/04/2022	Il Sole 24 Ore Pagina 27	Gianni Trovati	25
Mps e Bari, il Mef non ha fretta ma l'obiettivo resta il mercato			
27/04/2022	Corriere della Sera Pagina 32	Andrea Ducci	27
Franco: Mps, aumento di capitale entro l'anno			
27/04/2022	Il Sole 24 Ore Pagina 23		28
Cento milioni in tre anni per la parità salariale a parità di mansione			
27/04/2022	Il Sole 24 Ore Pagina 23		30
Nuove competenze e un nuovo ruolo per 8mila bancari			

27/04/2022	Il Sole 24 Ore Pagina 28		32
27/04/2022	MF Pagina 4	FRANCESCO NINFOLE	33
27/04/2022	MF Pagina 17	CARLO BRUSTIA	35
27/04/2022	Il Giornale Pagina 22		36
27/04/2022	Il Sole 24 Ore Pagina 30	Luca Davi	37
27/04/2022	MF Pagina 4	LUCA GUALTIERI	39
27/04/2022	MF Pagina 17		41
27/04/2022	MF Pagina 19	ESTER CORVI	42
27/04/2022	Corriere della Sera Pagina 37	GIACOMO FERRARI	44
27/04/2022	La Repubblica Pagina 32		45
27/04/2022	La Stampa Pagina 30		46
27/04/2022	Il Giornale Pagina 22		47
27/04/2022	Corriere della Sera Pagina 32		48
27/04/2022	Italia Oggi Pagina 35	GIACOMO BERBENNI	49
27/04/2022	Italia Oggi Pagina 38		50

Prime Pagine

27/04/2022	Corriere della Sera		51
27/04/2022	La Repubblica		52
27/04/2022	Il Sole 24 Ore		53
27/04/2022	MF		54

Dicono di noi

Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)

Emerge da un rapporto elaborato dal ministero Dal phishing al boxing: ecco le tecniche dei criminali informatici

Carte prepagate, è allarme frodi In Puglia scoperti già 2.100 casi

BARI Anche in Puglia aumentano le transazioni con le carte di debito e le carte prepagate. Diminuisce, invece, il numero delle carte di credito attive nonché il valore transato.

In linea generale l'uso delle carte di pagamento cresce in tutt'Italia, ma registra una forte espansione al Centro e nel Sud, dove era presente un gap di utilizzo rispetto al Nord, prima della pandemia. Al Sud, in particolare, è aumentata la propensione all'utilizzo delle carte rispetto al contante anche per pagamenti di importo meno elevato.

A fornire dati e cifre sull'evoluzione del mercato verso l'uso di strumenti alternativi al contante è il Rapporto dell'Osservatorio Assofin, Crif e Gfk, dal quale si rileva il trend di crescita dei pagamenti elettronici: nel 2020 le transazioni complessive, a livello nazionale, avvenute tramite l'utilizzo delle carte di debito hanno raggiunto i 135 miliardi di euro. Idem per le carte prepagate che, con un flusso transato di 42 miliardi di euro, restano le favorite per gli acquisti online. Insomma spinto dalla pandemia corre l'utilizzo degli strumenti elettronici rispetto a quelli tradizionali. Ma parallelamente alla crescita dell'utilizzo delle carte di pagamento aumentano le frodi e le truffe con tecniche sempre più sofisticate.

Nel 2021 si stimano in Italia circa 25 mila casi di frode con un danno stimato di oltre 125 milioni di euro. In tale contesto la Puglia si colloca al 5° posto in Italia dopo Campania, Lombardia, Sicilia e Lazio, con una stima di circa 2.100 casi di frode. A fare il punto sulle tecniche utilizzate è un Rapporto sulle frodi con le carte di pagamento del Mef: i malware si confermano come la principale minaccia per i privati e le organizzazioni governative. Preoccupante anche l'aumento di attacchi di phishing per il furto di informazioni sensibili e dati relativi alle carte di pagamento e delle attività di carding (compravendita e scambio di dati relativi a carte di pagamento) che rappresentano una importante fonte di guadagno per molteplici organizzazioni criminali. Inoltre aumentano le frodi sui pagamenti online con le carte di pagamento noti come cardnot-present che alimentano il mercato criminale che ha il proprio fulcro nei principali black marketplace (piattaforme di promozione e vendita prodotti online). Rafforzano le attività di carding i furti attraverso la compromissione dei terminali di pagamento utilizzati presso attività commerciali, noti come sistemi Pos, e la compromissione di sistemi Atm. Ecco alcune tra le più note tecniche utilizzate dalle organizzazioni criminali. Si chiama phishing la pratica delittuosa utilizzata dai truffatori che cercano di ottenere i dati sensibili di una persona con mail camuffate come se provenissero direttamente dalla propria banca. Il malcapitato sarà invitato a inserire i dati del proprio conto corrente



Dicono di noi

Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)

in un sito che presenterà la stessa grafica di quello della propria banca, ma che ha in effetti un indirizzo internet diverso. A riguardo è bene ricordare che un istituto di credito non chiederà mai via mail ai propri clienti dati sensibili e riservati. A seguire troviamo il trashing e il boxing che, peraltro, hanno parecchie affinità. Nel primo caso i malfattori ricercano nella spazzatura, vicino a negozi, supermercati o ristoranti, gli scontrini delle ricevute dei pagamenti effettuati con la carta di credito, dai quali prendere gli estremi necessari per la truffa. Sicuramente più difficile è tutelarsi dal boxing. In questo caso, infatti, i malfattori rovistano nella buca delle lettere, ricercando la presenza di documenti inviati dalla nostra banca, per accedere al numero del conto corrente e del numero di carta bancomat.

Poi c'è lo skimming vale a dire l'alterazione dei bancomat con l'applicazione di un dispositivo, identico all'originale, che copia i dati della banda magnetica.

I malviventi cercano di catturare i dati delle carte servendosi di una pellicola trasparente sovrapposta alla tastiera (proprio come una protezione in plastica di pochi millimetri) e un corpo estraneo, cioè un microlettore collocato sulla fessura bancomat. In tal modo pigiando sulla placca trasparente, l'impianto clandestino cattura la sequenza del codice di accesso personale mentre inserendo il tesserino nella fessura della cassa il lettore (una specie di micro computer detto appunto skimmer) cattura i codici della banda magnetica.

Insomma, le brutte sorprese sono sempre in agguato.

Occorre tenere sempre sotto controllo la carta di credito o il **pagobancomat** durante le operazioni di pagamento e non devono mancare gli accorgimenti da usare online.

La cattura dei dati sensibili consente, infine, ai malfattori di appropriarsi dell'identità di una persona e di comprare a suo nome, anche a rate, con una carta d'identità taroccata.

Il mercato dei pagamenti

(Sito) Adnkronos

Qual è il metodo migliore per pagare online?

Roma, 26/04/2022 - Velocità, efficienza e sicurezza: queste - oggi più che mai - sono le parole chiave da rispettare quando si cerca il miglior metodo di pagamento per condurre le proprie transazioni online. Queste ultime sono sempre più frequenti: la necessità di tenere d'occhio e tracciare i propri movimenti, il boom degli eCommerce, la possibilità di approfittare di cashback più o meno importanti, la voglia di usufruire di servizi a budget come quelli di <https://www.casinoaams.eu/>, sono tutti elementi che non fanno che spingere verso le transazioni digitali. Queste, tuttavia, richiedono di essere condotte in maniera rapida e - soprattutto - sicura. Il boom dei portafogli elettronici. Uno dei metodi di pagamento più sicuri in assoluto è rappresentato dagli e-wallet, meglio conosciuti anche come portafogli elettronici. I vantaggi di questo sistema sono molteplici: la rapidità è certamente un punto a favore di questi strumenti, cui si sommano le ridotte spese di commissione. In questo caso, il mercato degli e-wallet offre una grande scelta e un ventaglio di opzioni notevole: tra tutte queste, Neteller e Skrill spiccano per l'efficienza del servizio di assistenza (soprattutto per chiunque sottoscriva un abbonamento VIP su Neteller) o per la loro versatilità e i loro costi ridotti (specie nel caso di Skrill). Tuttavia, a trainare l'intero mondo dei portafogli elettronici è uno degli strumenti ad oggi più utilizzati: Paypal. Si tratta di uno degli e-wallet più famosi in assoluto, capace di garantire velocità e sicurezza nelle transazioni, a fronte di spese di commissione praticamente nulle. Le transazioni in uscita sono quasi istantanee; dall'altro lato, anche la velocità di prelievo è degna di nota, dato che Paypal - a differenza di altri strumenti - garantisce la possibilità di prelevare denaro dai conti associati anche nell'arco di sole 24 ore. Le **carte di credito** più utilizzate. Quando si parla di metodi di pagamento sicuri ed efficienti, è d'obbligo nominare le **carte di credito**. Si tratta di strumenti ormai irrinunciabili, sempre più diffusi e utilizzati da chiunque desideri effettuare pagamenti tracciabili online. In Italia, la **carta di credito** più diffusa è la **Postepay**, che offre spese di commissione estremamente ridotte (nella maggior parte dei casi pari a 1 o 2 euro), a fronte di un forte limite geografico, visto che tende a essere riconosciuta solo sul territorio italiano (con poche vere eccezioni). Le **carte** del circuito VISA e Mastercard completano il quadro degli strumenti più utilizzati. Bisogna tuttavia sempre prestare attenzione ad alcuni limiti di questo sistema di pagamento: tra questi, i massimali cui sono sottoposte le diverse **carte**, le spese di commissione (che sono più alte per alcuni circuiti) e i tempi d'attesa necessari a effettuare movimenti in entrata e uscita (che possono spingersi anche fino a 5 giorni lavorativi, se non oltre, come nel caso dei bonifici bancari). Le **carte**



Il mercato dei pagamenti

(Sito) Adnkronos

prepagate Per concludere l' esame dei migliori metodi di pagamento online, si può fare riferimento alle **carte** prepagate , che spesso e volentieri risultano gli strumenti preferiti dagli utenti che desiderano raggiungere gli obiettivi di velocità e sicurezza. Tra le prepagate, spicca certamente il nome di Paysafecard : si tratta di una prepagata acquistabile in punti vendita dedicati e presente sul mercato in diversi formati. I tagli disponibili sono di 10, 25, 50 e, infine, 100 euro: l' acquisto di una di queste **carte** garantisce la possibilità di associare a qualsiasi portale il massimo importo disponibile, per delle transazioni rapide e sicure. Ad attirare maggiormente l' attenzione degli utenti è l' assoluto anonimato garantito dalle **carte** pre-pagate in generale, e da Paysafecard in particolare: questa caratteristica ne ha garantito una rapida diffusione in una grande varietà di contesti. In effetti, il versamento e le transazioni condotte con questa **carta** non richiedono alcuna registrazione. Unica eccezione significativa, invece, è costituita dal prelievo: le operazioni necessarie a ritirare denaro dal proprio conto, infatti, prevedono una registrazione (totalmente gratuita) sul portale di Paysafecard; la procedura, in ogni caso, è molto semplice e richiede la definizione di un nome utente e di una password. Per informazioni: Casinoaams.eu è un portale di informazione legato al mondo delle scommesse sportive su bookmaker autorizzati ADM. Raccoglie guide, news, recensioni e approfondimenti sul mondo del calcio e degli altri sport per sensibilizzare i suoi utenti al gioco responsabile. Contatti: Web Marketing strategies : webjet.it.

Il mercato dei pagamenti

Wall Street Italia

Banche, 4.900 comuni rimasti senza sportelli. Il calo delle filiali frena i prestiti

Valentina Magri

Più che di corsa agli sportelli, è tempo di caccia agli sportelli bancari. Per lo meno al sud Italia, dove ormai sono la metà in rapporto alla popolazione rispetto al nord Italia. Parallelamente, le imprese meridionali scontano un costo del credito sensibilmente più alto. E' l'allarme lanciato dall'Osservatorio sul Terziario di Manageritalia, che ha scattato una fotografia del sistema bancario italiano. Vediamo i dati nel dettaglio. Quanti sportelli bancari ci sono in Italia e nel sud? Secondo i dati di Manageritalia, nel 2021 le filiali bancarie sono scese da 23.481 di fine 2020 a 21.650 a fine 2021: ben 1.831 sportelli chiusi in un solo anno. La diminuzione ha riguardato tutte le regioni italiane e sono ben 4.902 i comuni della Penisola che non hanno neanche uno sportello bancario nei propri confini. Al sud, dove la presenza fisica degli istituti sul territorio era già molto ridotta, si conta la minore presenza pro-capite di sportelli, che sono concentrati solo nei grandi centri. Nell'Italia meridionale si è passati dai 30 sportelli ogni 100.000 abitanti del 2015 ad appena 23 sportelli nel 2021. Nello stesso periodo in Italia gli sportelli sono scesi dai 48 ogni 100.000 abitanti del 2015 ai 35 nel 2021, con una maggiore densità nel nord-est, in cui nell'ultimo anno si contano ancora 49 sportelli attivi ogni 100.000 abitanti (ma erano 69 nel 2015). A livello regionale, il fanalino di coda per numero di sportelli è la Calabria: 340 sportelli, ossia 18 ogni 100 mila residenti. In generale, a livello geografico il nord est e il centro sono caratterizzati in maggioranza da una copertura del territorio superiore all'80%, con picchi di oltre 90% in Emilia Romagna, Toscana e Trentino-Alto Adige. Dall'altro lato le regioni del sud e isole mostrano una copertura molto varia ma, in generale, più bassa, con una media del 50% di comuni coperti, tra il picco della Puglia all'80% e il Molise, in cui i 27 sportelli presenti riescono a coprire appena il 20% dei comuni mentre in Calabria, penultima regione per copertura territoriale, solo 127 comuni (il 31%) hanno almeno uno sportello bancario mentre ben 277 non ne hanno nemmeno uno. L'eccezione in questo caso è il Piemonte, quartultima regione d'Italia, in cui solo il 40% dei comuni ha almeno uno sportello, meno dell'Abruzzo e della media italiana che è del 58%. La provincia con il maggior numero di filiali è stata Trento (66 sportelli) e l'ultima Caserta (15). Perché le banche hanno tagliato gli sportelli? Sono numerose le ragioni dietro alla chiusura delle filiali degli istituti di credito. In primis l'avvento di internet e dell'home banking, che hanno spinto le banche a spostare online la maggior parte dei servizi offerti: tra il 2004 e il 2020 la quota di persone che utilizzano servizi bancari online in Italia è aumentata da meno dell'8% al 40%. In secondo luogo, le banche non decidono di aprire gli sportelli in base al numero di abitanti, bensì in base all'attività economica delle imprese del luogo: questo spiega l'alto numero di istituti di credito nel nord est e che le chiusure abbiano



Il mercato dei pagamenti

Wall Street Italia

riguardato soprattutto il sud. Quali sono le conseguenze del taglio degli sportelli? Nel sud e nelle isole si osservano costi medi di finanziamento della liquidità più alti di oltre il 2% rispetto al nord e una minore disponibilità di credito in rapporto all'occupazione. Il costo dei prestiti per esigenze di liquidità (TAE) nelle regioni del nord e del centro è inferiore al 3,5% del finanziamento, mentre nelle regioni del sud il costo del credito arriva fino al 7%. Nel 2021 la differenza media fra i tassi richiesti nel nord-est e nel meridione è stata sopra al 2%, con tassi inferiori al 3% in Veneto e Trentino e superiori al 4% in Campania e Basilicata, vicini al 7% in Calabria, che vanta il triste record di regione più cara d'Italia per il costo dei finanziamenti bancari alle imprese. Rimangono invece più contenuti gli spread territoriali sui prestiti connessi ad esigenze di investimento: a registrare un costo medio del credito più basso sono Lazio e Piemonte, verosimilmente grazie a dei grossi prestiti concessi alle aziende di grandi dimensioni che hanno sede nei capoluoghi di queste due regioni. Anche in questo caso, comunque, sono le imprese del nord-est a godere tassi medi inferiori rispetto alle altre macro-regioni, mentre le regioni del sud e le isole subiscono condizioni di finanziamento peggiori. Il taglio del costo degli sportelli contribuisce alla forbice del costo del credito per le imprese, come ha già evidenziato Banca d'Italia in un recente studio sulla digitalizzazione delle banche italiane. Infatti, meno filiali significa meno concorrenza a livello locale nel mercato del credito, con la possibilità di esercitare un maggiore potere di mercato da parte di quelle (poche) banche che operano su territori già poco serviti. Le altre determinanti dietro le differenze del costo del credito a livello regionale sono anche la diversa percezione di rischio imprenditoriale da parte delle banche, che a sua volta dipende da: dimensioni aziendali, presenza o meno di ecosistemi imprenditoriali sviluppati, settore di appartenenza delle imprese. Rispetto ai fattori segnalati da Manageritalia, segnaliamo anche una maggiore focalizzazione delle banche su servizi diversi dal credito, in quanto i bassi tassi hanno eroso i guadagni associati alle attività classiche di finanziamento. Una ricerca della Fabi (il sindacato dei bancari) ha attestato lo storico sorpasso avvenuto nel 2020 tra i ricavi da commissioni e quelli da prestiti. In proposito il sindacato dei bancari aveva sottolineato che 'la distanza tra le percentuali, 50,5% contro 49,5%, sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un sorpasso storicamente importante che si riflette anche sulla clientela'. Da ultimo, aggiungiamo che il sud Italia è più restio del nord Italia all'utilizzo dell'internet banking e del digitale in generale, per cui la possibilità che il credito bancario sia sostituito da soluzioni **fintech** è limitata. Valentina Magri | Wall Street Italia Mario Mantovani, presidente di Manageritalia, ha concluso: 'Un numero di sportelli ridotto e la scarsa presenza sul territorio degli istituti generano difficoltà di accesso al credito per le imprese e minori possibilità di creare un rapporto fiduciario forte e stabile tra banche e imprenditori. Anche il costo del credito al sud è un concreto ostacolo alla crescita economica, proprio dove ce ne sarebbe più bisogno. Al sud le banche alzano i tassi perché i rating aziendali sono bassi, ma le imprese affrontano costi troppo alti per i prestiti bancari e quindi hanno più difficoltà a investire. Un circolo vizioso

Il mercato dei pagamenti

Wall Street Italia

che la dice lunga sulla difficoltà di fare impresa al Sud '.

Il mercato dei pagamenti

Mobile Payments Today

US plays catch-up on real-time payments

Lynne Marek

Dive Brief: When it comes to real-time payments, the U.S. lags India, Brazil, China, Thailand and South Korea in leading businesses and consumers to adopt this faster type of payments system, according to a new global study produced by payments processor ACI Worldwide and the Centre for Economic and Business Research. India has transitioned more payments to real-time transactions made in seconds than any other country in the world while China has realized the biggest macroeconomic benefit, a release on the study said. U.S. consumers and businesses have snagged net benefits from real-time payments that equate to less than 5% of the comparable benefits peers in China are achieving. 'Considering the U.S. is the largest economy in world, real-time payments usage remains nascent in 2021, accounting for less than 1% of total transaction volumes,' the study said. 'As a result, the current overall economic impact is limited, while the untapped potential is significant.' Dive Insight: Coral Gables, Florida-based ACI says the study, called Prime Time for Real-Time Global Payments Report, is the most comprehensive review of real-time payments economic impact, providing estimates of benefits across 52 countries and 30 markets. It collaborated with London-based CEBR, a research and consulting firm, on collecting and analyzing the data. 'By allowing for the transfer of money between parties (e.g. between consumers and businesses) within seconds rather than days, real-time payments improve overall market efficiencies in the economy,' the report said. 'This is done not only by reducing payment float times, but also by reducing uncertainty and information asymmetries regarding payment failures.' The study arrives as the Federal Reserve moves toward rolling out a U.S. nationwide real-time payments system next year. ACI is a key partner in the U.S. government project, which also includes a host of other companies. Last year, the Fed embarked on a pilot of the real-time system that includes some 110 organizations. The Fed's new real-time payments system, called FedNow, will compete with two existing private real-time systems, the RTP offered by The Clearing House and the Zelle network run by the company Early Warning Services. Both of those systems were launched in 2017 and both are backed by groups of big banks. They've been seeking for years to draw more businesses and consumers to faster payment systems. ACI contends the two private company efforts have failed to gain significant traction because of a preference for credit cards in the U.S. 'Their adoption at a national level is still limited due to the dominance of cards in the market,' ACI said in a preamble to the report. Coupled with credit cards is a resistance to changing habits and adopting new payment methods in the U.S. People in the U.S. are good at innovating new payment systems, but not so good at letting others go, said Craig Ramsey, ACI's head of real-time payments. ACI also connects to RTP, but Ramsey extols the advantages of FedNow. Not only will FedNow have more national reach, it



Il mercato dei pagamenti

Mobile Payments Today

s more likely to appeal to banks and credit unions of all sizes, Ramsey said in an interview. The current private real-time systems in the U.S. operated by the large banks haven't necessarily been an attractive option for some of their smaller peers, he noted. Creating a 'user-friendly infrastructure with easily digestible benefits for take-up' will be key, the report said. In addition, to overcome uncertainty, ensuring security and fraud prevention will also be important. A plug from government for the system can accelerate adoption, the report said. Demonstrating the ongoing evolution of payment preferences, the banks have reportedly been at odds recently as to whether to try to shift more commerce to their Zelle operation or to keep it moving through their credit cards and the major card networks, Visa and Mastercard. The FedNow service will offer an alternative to all those systems, as well as the electronic automated ACH payment channels in the U.S.

DOPO LA PROPOSTA DI BECCHETTI E COZZI

Il moltiplicatore monetario non è lo strumento giusto per sterilizzare i debiti pubblici

Sergio Cesaratto

I colleghi Becchetti e Cozzi propongono su Il Sole 24 Ore dello scorso 21 aprile un piano per congelare presso la Bce il 75% dei debiti pubblici della zona **euro**, alleviandone l'onere soprattutto per i Paesi ad alto debito.

La proposta incontra però severi problemi analitici. In sintesi essi propongono che la Bce liquidi il debito acquistato gli scorsi anni, pari al 25% del debito complessivo, drenando un identico ammontare di riserve bancarie. Dato un "moltiplicatore dei depositi" (il rapporto fra riserve e depositi bancari) attualmente stimato pari a 3, il drenaggio di riserve ridurrebbe «la quantità di moneta presente nel sistema - inclusiva di moneta legale e depositi bancari - di circa tre volte». Questo sarebbe uno shock per il sistema. Tuttavia, in una sorta di swap la Bce acquisterebbe al contempo il 75% del debito in circolazione pagandolo, e questo è il *deus ex machina* della proposta, in **euro digitale**, ovvero moneta **digitale** emessa dalla Bce che questa sta da tempo studiando. I venditori di titoli pubblici si troverebbero così il corrispettivo depositato in **euro digitale** presso le banche centrali dell'Eurosistema. Il successivo trasferimento di questi **euro**-digitali dai depositi presso la Bce ai conti correnti presso banche commerciali comporterebbe tecnicamente la creazione di altrettante riserve a favore di queste ultime, sicché il «risultato sarebbe un'immissione di liquidità pari a quella tolta con la prima operazione» (quella della liquidazione del 25%).

Poiché però la nuova liquidità consiste di riserve bancarie (moneta ad alto potenziale), mentre quella distrutta con la prima operazione consisteva soprattutto di moneta bancaria, per impedire che si scateni un abnorme "moltiplicatore dei depositi" attraverso una massiccia estensione del credito bancario, gli autori propongono che la riserva obbligatoria da detenere presso l'Eurosistema per gli **euro** digitali spostati nei conti bancari sia del 100 per cento. In questo modo le banche commerciali non potrebbero utilizzare la nuova liquidità per erogare nuovo credito bancario oltre a quello già in essere ab ovo. La Bce potrebbe così acquisire il 75% del debito europeo senza che la «nuova emissione di **euro digitale**» sia di «base della piramide dei depositi e dunque non porterebbe le banche a creare nuova moneta bancaria aggiuntiva». In finale, il «risultato sarebbe quello di sterilizzare l'effetto potenzialmente inflattivo di una manovra che ridurrebbe di fatto il debito a un quarto di quello nominale».

Apprezzabile negli intenti, la proposta contiene diversi problemi analitici alla luce della moderna analisi monetaria. Con questa mi riferisco alla teoria post-keynesiana della "moneta endogena" che è condivisa dagli economisti delle principali banche centrali oltre ad avere nobili ascendenti nella storia



Tecnologia

Il Sole 24 Ore

del pensiero. Per sommi capi: 1 Becchetti e Cozzi sembrano avere grande fede nel "moltiplicatore dei depositi" (o monetario) per cui variazioni nell' ammontare di riserve bancarie avrebbe effetti automatici e più che proporzionali sull' ammontare di credito/depositi generato dal sistema bancario.

Il moltiplicatore monetario è tuttavia in discredito presso le banche centrali dove è considerato una mera relazione contabile. Infatti le banche commerciali concedono credito generando depositi indipendentemente dalle riserve disponibili, basandosi solo sull' affidabilità creditizia del debitore (per ragioni connesse alla politica monetaria, la banca centrale non farà successivamente mancare le riserve). I due autori ammettono infatti che in seguito all' enorme espansione della liquidità effettuata dalla Bce dal 2008 il moltiplicatore è sceso, vale dire la disponibilità di riserve non ha generato effetti, se non relativamente marginali, sul credito.

2 Quindi, quando essi scrivono che la liquidazione dei titoli da parte della Bce comporterebbe una più che proporzionale distruzione di depositi (e corrispondente contrazione del credito) compiono un errore: con il coefficiente di riserva obbligatoria attualmente all' 1%, la stragrande maggioranza delle riserve assorbite dalla Bce costituisce un "eccesso di riserve" di nessun rilievo per i depositi in essere.

Analogamente, se la Bce acquistasse il 75% del debito europeo, le riserve create non porterebbero a nessuna abnorme espansione del credito e per questa via a maggiore inflazione: il credito deciso dalle banche non dipende dalle riserve disponibili, anche se purtroppo questo è quanto ancora si insegna in molti libri di macroeconomia.

Naturalmente, sebbene non attraverso il canale monetarista del moltiplicatore dei depositi, le misure di quantitative easing/tightening hanno importanti effetti sull' attività economica e l' inflazione, in particolare attraverso il sostegno (o il suo venir meno) alla politica fiscale via l' influenza sui tassi di interesse a più lungo termine.

L' aumento della liquidità si scarica inoltre sui flussi finanziari con l' estero e sul tasso di cambio, e in generale sui mercati finanziari.

Attualmente è attraverso gli effetti negativi sulla fiscal stance (e magari attraverso un apprezzamento dell' **euro**) che si ritiene che la cessazione degli acquisti di titoli, seguita probabilmente dall' interruzione del rollover di quelli in scadenza, possa sostenere la politica anti-inflazionistica.

Poiché però l' inflazione è di origine esterna e ha già effetti recessivi sui consumi delle famiglie, tale politica avrà ulteriori effetti devastanti sulle economie europee. Come conseguenza del rialzo dei tassi di interesse oltre che della necessità di ulteriore spesa in disavanzo, il debito pubblico italiano sarà inoltre esposto al rischio di default. Come suggerisce Eurointelligence (22 aprile 2022), la Bce , costretta fra la Scilla del mandato anti-inflazionistico e la Cariddi di una crisi del debito italiano, sceglierà di ottemperare al primo, affrontando la seconda con gli strumenti del «whatever

Tecnologia

Il Sole 24 Ore

it takes»: acquisti mirati Bce-Mes del debito italiano e memorandum of understanding, leggi Troika. Evocare il Mes e un commissariamento del Paese è, giustamente, impensabile nel nostro dibattito politico. Pensare tuttavia a una strategia europea alternativa con forme di mutualizzazione del debito richiede innanzitutto una prospettiva politica di risoluzione del conflitto europeo con i compromessi, ma anche i benefici umani, economici e sociali, che ciò comporta. In guerra invece anche l'impensabile può diventare possibile.

Dipartimento di economia e statistica, Università di Siena, Ordinario di Politica monetaria europea © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Allerta Fmi: negli Usa i rischi di nuovi mutui subprime ora arrivano dalle Fintech

Vulnerabilità per il sistema finanziario senza regole per le Fintech «non banks» Il Financial Stability Board: regolamentare stablecoins e il pianeta criptovalute

Alessandro Graziani

Per garantire la stabilità finanziaria globale è necessario regolamentare il settore delle criptovalute e delle stablecoins ma anche il mondo delle **Fintech** che operano «nei segmenti di attività più rischiosi», soprattutto quelle sprovviste di licenza bancaria che sono «soggette a una regolamentazione meno stringente». Il doppio monito arriva dal Global financial stability report del Fondo Monetario Internazionale e fa parte dell'ampio rapporto che esamina le vulnerabilità del sistema finanziario globale, dominato dalle analisi sui rischi indotti dall'invasione della Russia in Ucraina e dalle ricadute su inflazione e prezzi delle materie prime.

Il report evidenzia, anche a seguito delle sanzioni occidentali alla Russia, l'ulteriore diffusione delle criptovalute e l'esigenza di regolamentarle. Un obiettivo che va di pari passo con quello del Financial Stability Board (Fsb) che, in una lettera firmata dal presidente Klaas Knot e inviata a ministri economici e banchieri centrali del G20, ha ribadito la necessità di «lavorare alla regolamentazione e supervisione di criptoasset e stablecoin» anche attraverso una valutazione «degli impatti sulla stabilità finanziaria della crescente diffusione della finanza centralizzata (DeFi)» e sui connessi rischi di cybersicurezza. Materia su cui il Fsb ha preannunciato che elaborerà proposte da portare all'esame del prossimo G20 di ottobre. Se sui rischi e sulle necessità di regolare il mondo delle criptovalute i moniti del Fmi non sono nuovi, la novità del rapporto riguarda piuttosto le preoccupazioni per le vulnerabilità al sistema finanziario che possono arrivare dal **fintech**, o meglio da una parte di esso.

Pur dopo avere ammesso il ruolo positivo che a livello generale ha il **fintech** nel rafforzare la competizione nel settore finanziario e l'inclusione sociale dei cittadini non bancarizzati, il Global Financial Stability Report di aprile 2022 evidenzia i rischi di vulnerabilità per il sistema finanziario globale che emergono dalla forte crescita delle **fintech** non bancarie (e quindi «con regolamentazioni meno stringenti») nel settore del credito. In particolare il rapporto illustra un caso di studio condotto sul mercato dei mutui negli Usa. Un settore in cui le **fintech** sono cresciute rapidamente «grazie al loro modello di business basato sulla tecnologia». Dalle analisi condotte risulta che «i mutui concessi dalle **fintech** sono più diffusi tra i creditori più giovani che hanno bassi redditi e sono stati concessi - in particolare nel periodo 2018/2020 - con elevati loan-to-value».

L'aumento delle quote di mercato nei mutui da parte delle **fintech** riguarda



Tecnologia

Il Sole 24 Ore

tutte le aree geografiche, anche quelle più presidiate dalle banche tradizionali. Se da un lato la concorrenza sta determinando una riduzione dei costi per i clienti (il Fmi stima una riduzione dello 0,4% dei tassi sui mutui per ogni punto percentuale di aumento della quota di mercato delle **fintech**), «la competizione sta ponendo anche sfide crescenti per la stabilità finanziaria».

La preoccupazione principale del rapporto riguarda la forte crescita dei mutui **fintech** «nelle zone in cui è più basso il merito di credito della clientela e dove è più alto il tasso di rifiuto» nella concessione di mutui da parte delle banche tradizionali.

Una tendenza che risulta confermata dal fatto che, in un settore che ha conosciuto un incremento generalizzato, la forte crescita delle quote di mercato dei mutui **fintech** è avvenuta in contemporanea all' aumento di quote anche delle banche tradizionali.

Il che lascia supporre che le **fintech** siano cresciute soprattutto grazie alla concessione di mutui a clienti «rifiutati» dalle banche a causa del basso merito di credito.

Questi nuovi mutui "subprime", che nella precedente crisi finanziaria furono tra gli elementi di contagio a livello globale, si starebbero dunque cumulando nelle **fintech** non bancarie e quindi le meno regolamentate. Soggetti che quasi mai, si legge nel rapporto presentato al Fmi, hanno una propria raccolta diretta dalla clientela ma si finanziano presso intermediari esterni. Circostanza che, in caso di crisi, può portare a un rapido effetto contagio e a vulnerabilità per il sistema finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Franco: uscita Mef da Mps solo dopo aumento entro 2022, l' importante è non svendere

Lo Stato uscirà da Banca Monte dei Paschi di Siena solo dopo il nuovo aumento di capitale, da realizzarsi entro fine anno, l' importante è non svendere. Sulla partecipazione pubblica nel Monte, pari al 64,2% del capitale, dopo il venir meno delle trattative con Unicredit per un' integrazione, è stata avviata un' interlocuzione con la Commissione europea per concordare un nuovo termine sulla cessione. "La precedente era dicembre 2021, l' obiettivo del Mef è conseguire una congrua dilazione, per effettuare la dismissione partecipazione con tempi adeguati in modo da poter valutare attentamente tutte le opzioni e scegliere un' opzione adeguata per il futuro della banca", ha dichiarato oggi il ministro dell' Economia, Daniele Franco, durante un' audizione alla commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario. L' Ue, come da prassi, chiederà misure compensative. La trattativa che il governo sta gestendo mira a far sì che queste misure compensative siano "realistiche, sostenibili e non tali da compromettere il piano industriale della banca", ha continuato il ministro, secondo il quale "verosimilmente" la cessione della quota in mano allo Stato "potrà avere luogo soltanto dopo il nuovo aumento di capitale" (l' importo rimane quello annunciato lo scorso anno a 2,5 miliardi di euro, ma il conto potrebbe salire: come riportato da MF-Milano Finanza, fonti vicine al Tesoro hanno suggerito che l' asticella potrebbe portarsi vicino a 3 miliardi) e dopo l' avvio delle iniziative per il contenimento dei costi. "I tempi per la dismissione dipenderanno dai progressi ottenuti sotto questi profili", ha chiarito. Per l' uscita verrà, dunque, concordata con la Commissione Ue "una nuova scadenza, che auspichiamo ci dia ampi margini". L' importante è trovare una soluzione che sia adeguata. "Qualsiasi trattativa dovrà corrispondere a criteri che non dobbiamo svendere" la partecipazione e se altre banche di mole analoga fossero interessate "è una loro decisione" e "sta a loro farsi avanti". Ovviamente, "si terrà conto del valore di vendita di Monte Paschi dell' eventuale futura ricapitalizzazione". Non esclusa a priori un' offerta da parte di una banca straniera. "È importante il bilanciamento sul dare e avere: stranieri in Italia ma anche italiani all' estero", ha indicato Franco che non ha notizia di un' offerta francese, aggiungendo: "di per sé il fatto di avere una pluralità di soggetti, compresi stranieri, credo possa essere positivo, se questo aumenta l' offerta di servizi, l' importante è che il paese mantenga centri decisionali importanti e che le nostre aziende siano presenti simmetricamente all' estero". Ad ogni modo, ha puntualizzato, "ogni operazione va vista caso per caso, senza preclusioni". Alla fine, l' auspicio di Franco è che, accanto alle prime due banche italiane più grandi (Unicredit e **Intesa Sanpaolo**), nasca un terzo e un quarto polo di dimensioni significative, "aiuterebbe a mantenere un grado di concorrenza adeguato in tutto il Paese". Nel 2021 Mps è tornata a registrare un utile di 310 milioni di euro che ha beneficiato di



alcune partite straordinarie e anche del fatto che alcune misure di ristrutturazione e di investimento sono state posticipate. Tuttavia, rispetto a banche analoghe, ha osservato Franco, i risultati di Rocca Salimbeni sono "relativamente più deboli" così come la dinamica dei ricavi totali e questo ha avuto un riflesso nei corsi azionari della banca (titolo -17% circa negli ultimi sei mesi). Attualmente il tasso dei crediti deteriorati dell' istituto è attorno al 4%, in linea con quello del sistema bancario italiano. Quest' anno, secondo il piano industriale, la banca dovrebbe sostenere oneri straordinari di ristrutturazione e subire una perdita, con un ritorno all' utile nel 2023. Il piano, che ha un orizzonte al 2026, prevede una serie di iniziative su semplificazione, riduzione dei rischi e investimenti su **digitalizzazione**. Il 26 febbraio scorso è stata anche decisa una nuova guida e un nuovo ad, Luigi Lovaglio, che dovrà rivedere il piano industriale 2022-2026 e realizzare un aumento di capitale al quale dovranno partecipare "anche investitori diversi dallo Stato, privati, da realizzarsi nel 2022", ha sottolineato il titolare dell' economia. Naturalmente il governo punta a "salvaguardare i livelli occupazionali, tutelare il marchio, il legame che Monte dei Paschi ha col patrimonio economico, innanzitutto, ma anche culturale e storico della città di Siena, della Toscana e anche del nostro Paese", ha garantito il ministro. Quindi, un percorso che deve essere tale "da assicurare a Mps un futuro nel sistema bancario italiano". Un sistema che ha evidenziato indicatori di solvibilità e redditività "soddisfacenti", ha indicato ancora Franco, aggiungendo che la "qualità del credito è stabile". Durante la pandemia, ha ricordato, il sistema bancario si è avvalso delle ampie misure di sostegno governative per l' economia che hanno isolato i bilanci delle banche dagli effetti sull' economia. Quanto all' esposizione diretta del sistema bancario italiano verso la Russia è relativamente contenuta: 29 miliardi, pari allo 0,7% degli attivi delle banche italiane. Le misure di sostegno messe in campo dal governo durante la crisi pandemica saranno riviste alla luce del nuovo Temporary framework definito dalla Commissione Ue il 23 marzo per la nuova situazione di tensione. "In un prossimo decreto definiremo come il temporary framework, definito a livello europeo, sia calato nella normativa italiana, con l' idea di arrivare a un intervento che giunga al 31 dicembre 2022", ha concluso il ministro dell' Economia, mentre il titolo Mps sale in borsa del 2,07% a 0,864 euro, testando il massimo intraday a 0,875 euro (848 milioni di euro di capitalizzazione di mercato). (riproduzione riservata)

Banche, Franco: confermano solidità, esposizione contenuta a Ucraina

A proposito del Montepaschi si stanno portando avanti trattative con UE per "congrua" dilazione del termine per la vendita della partecipazione pubblica

Publicato il 26/04/2022 Ultima modifica il 26/04/2022 alle ore 13:44

Teleborsa L' obiettivo del MEF è "conseguire una congrua dilazione" dalla UE

per la cessione della partecipazione pubblica in MPS . Lo ha detto il Ministro

delle Finanze Daniele Franco , in audizione davanti alla commissione

parlamentare d' inchiesta sul sistema bancario. Il Ministro ha spiegato che, in

seguito al venir meno delle trattative con **UniCredit**, "è stata avviata una

interlocazione con la Commissione europea per concordare un nuovo

termine " che sia "adeguato" e consenta di "poter valutare attentamente tutte

le opzioni e scegliere una opzione adeguata per il futuro della banca". "L' Ue

come da prassi chiederà misure compensative ", ha chiarito Franco,

aggiungendo che la trattativa mira a spuntare misure compensative

"realistiche, sostenibili e non tali da compromettere il piano industriale della

banca". La cessione della quota pubblica - ha detto il titolare del MEF - "potrà

avere luogo soltanto dopo il nuovo aumento di capitale " e dopo l' avvio delle

iniziative per il contenimento dei costi, ma occorre "salvaguardare i livelli occupazionali , tutelare il marchio ,

salvaguardare il legame che Monte dei Paschi ha col patrimonio economico , innanzitutto, ma anche culturale e

storico della città di Siena, della Toscana e anche del nostro Paese". Parlando in generale del sistema bancario

italiano , Franco ha detto che "evidenzia indicatori di solvibilità e di redditività soddisfacenti , con una qualità del

credito sostanzialmente stabile". "Nel 2021 la redditività delle banche significativamente migliorata, con un valore di

patrimonializzazione stabile su un livello elevato", ha detto il Ministro, ammettendo che "i risultati di MPS sono

relativamente più deboli" rispetto a banche analoghe e ricordando che, secondo il piano, il 2022 dovrebbe chiudersi in

perdita per un ritorno all' utile nel 2023. "Il piano, che ha un orizzonte al 2026, prevede una serie di iniziative su

semplificazione, riduzione dei rischi e investimenti su **digitalizzazione**". La guerra in Ucraina e le sanzioni contro la

Russia avranno un impatto negativo sul quadro macroeconomico - ha spiegato Franco - ma " l' esposizione diretta

delle banche italiane alla Russia è relativamente contenuta e pari a 29 miliardi di euro". Il numero uno del MEF ha

parlato anche della Banca Popolare di Bari , affermando che "la cosa assolutamente importante è che la banca

prosegua nella sua azione di contenimento dei costi e recupero dei ricavi" e, "superata questa fase", sarà possibile

"considerare la vendita della partecipazione statale".



Fintech talent in high demand as job vacancies grow by 182pc

Michael Lloyd

Fintech talent is in high demand with a 182 per cent rise in the number of jobs advertised during the first quarter of this year. According to new research from recruitment firm Robert Walters' Global **Fintech** Talent Report, **fintech** job vacancies have jumped post-Covid, outperforming the wider market by three times. The UK, US, Japan, Spain, Australia, Singapore, China and the Netherlands accounted for more than 90 per cent of all new **fintech** jobs advertised around the globe. Read more: Venture capitals seek out **fintech** investment In the UK, **fintech** vacancies rose by 136 per cent during the first quarter, year on year. The US saw the largest rise in tech vacancy growth (223 per cent), with the majority of this growth in New York City (246 per cent) and San Francisco (200 per cent). This was followed by Japan (214 per cent) where blockchain technology accounts for nearly a third of all **fintech** firms in the nation. However, Robert Walters predicted the **fintech** sector will face major hurdles this year as an acute tech talent shortage around the globe threatens to slow **fintech** growth. Read more: City regulator recruiting for senior roles to oversee credit sector 'The forecast for organisations working in the global **fintech** market is a very positive one, however, their growth will be dependent on their ability to recruit and retain the right tech talent,' said Toby Fowlston, chief executive of Robert Walters. 'The most advanced economies have long established that they cannot be 'good at everything' and instead have focussed their efforts in becoming specialists in a few core areas. 'For example - you have Germany for engineering, China for manufacturing, and the UK for banking. But no country quite has a dominance over technology and given the remote and mobile nature of the tech industry it seems that all major economies are competing for a slice of the **fintech** pie. 'Whilst the outcome of competition means heightened innovation and consumer choice, from a talent perspective this creates a challenge and as the adoption of **fintech** products continues to grow at an exceptional rate the concern is whether there is enough of the right tech talent to keep up with the growth.' Read more: SoMo hires in-house recruiter to support expansion.



Tecnologia

Atm Marketplace

Bank Customer Experience Summit keynote to examine future of branches

Bradley Cooper

The opening keynote at the Bank Customer Experience Summit held in Chicago from Aug. 31st to Sept. 1st will cover the future of bank branches. In recent years, the mere existence of bank branches has become controversial. Some have argued that bank branches are going the way of the dinosaur and digital-only banks are the way of the future. When COVID-19 forced the closure of branches globally, many saw this as a further sign that branches are going away. But is this true? That is a question the opening keynote at the Bank Customer Experience Summit will address. The summit, which will take place in Chicago from Aug. 31st to Sept. 1st, will gather executives from financial institutions, fintechs, independent **ATM** deployers, self-service banking providers, banking software companies and more. During the opening keynote, Stephen Griffin, SVP, director of the retail distribution planning group at Regions Bank will discuss the future of bank branches. Since Regions Bank has nearly 1,500 locations across 16 states, Griffin is uniquely qualified to talk about current trends in bank branches. He will draw upon his vast experience in the realm of branch management, data management, analytics and more to share insights into this topic. During the session, Griffin will discuss whether branches truly will disappear in this new era or transform into something else. If that sounds of interest to you, then you should register for the Bank Customer Experience Summit. [Click here to register now](#). You can save 20% at checkout by using the code **AMCEDIT20**. We look forward to seeing you at the opening keynote of the Bank Customer Experience Summit.



Scenario Bancario

Il Sole 24 Ore

rating

Banco Bpm è «BBB» per Fitch con prospettive «stabili»

Fitch Ratings ha assegnato a **Banco Bpm** il rating a lungo termine «BBB-», nel range dell' investment grade quindi e con outlook «Stabile». Il giudizio dell' agenzia riflette una valutazione positiva su diversi fattori della banca, fra i quali ricavi, profilo di rischio, raccolta, capitalizzazione e qualità del management.



Scenario Bancario

Corriere della Sera

La Lente/2

Banco Bpm, il rating Fitch è salito di tre gradini

GIULIANA FERRAINO

In banca l'unione fa la forza (in questo caso).

Assegnando i nuovi rating a **Bpm**, tornati tutti a livello di investment grade, con outlook «stabile», Fitch ha miglio-rato di 3 gradini il giudizio rispetto alle valutazioni espresse prima della fu-sione con il **Banco** Popola-re. Ora il rating di lungo termine è a livello «BBB», rispetto a «BB-» (sotto la soglia di investment grade) che avevano in passato sia l'ex Pop Milano che l'ex **Banco Popolare**.



Scenario Bancario

Il Sole 24 Ore

Mps e Bari, il Mef non ha fretta ma l'obiettivo resta il mercato

In commissione Ruocco il ministro Franco boccia la banca pubblica del Sud Per gli istituti del Tesoro priorità al risanamento e poi la privatizzazione bis

Gianni Trovati

ROMA «Non sono sicuro che la quantità di credito al Sud richieda banche di proprietà pubblica». La certezza è invece che il ruolo di pilastro di questo soggetto eventuale non può essere la Popolare di Bari nell'assetto attuale; che oggi deve puntare prima di tutto a «stare bene in piedi da sola», preconditione l'emergere di eventuali offerte di acquisto della quota oggi in mano al Mediocredito Centrale.

Nella sua audizione di ieri alla bicamerale d'inchiesta sulle banche il ministro dell'Economia Daniele Franco mescola cautela e freddezza sull'ipotesi della banca pubblica degli investimenti che da anni accompagna il dibattito sulle sorti di Monte dei Paschi e di Popolare di Bari. Nella linea di Franco, che su questo tema segue gli stessi binari (fissati dalle regole comunitarie) su cui si sono mossi i suoi predecessori, la presenza del Tesoro negli assetti proprietari delle banche è temporanea, e subordinata alla complicata azione di risanamento degli istituti coinvolti che per varie ragioni sta peraltro chiedendo più tempo di quello preventivato all'inizio.

Diversa è l'opinione di molti esponenti Cinque Stelle, che anche con la presidente della bicamerale Carla Ruocco hanno rilanciato a più riprese l'idea di un ruolo stabile dello Stato azionista nella regia di una «banca pubblica degli investimenti».

Ma nell'agenda del Tesoro le priorità sono altre. PopBari deve prima di tutto smettere di perdere soldi e diventare «una banca che acquista quote di mercato e contiene i costi», passo indispensabile per «contribuire a offrire migliori servizi al Sud ed essere un polo aggregante».

Percorso simile è quello sperato per Mps. Dopo la caduta del matrimonio con **UniCredit** la strada verso l'uscita del Tesoro si allunga, e il governo sta negoziando con la Ue i «tempi necessari per trovare una soluzione adeguata» dopo un 2022 che vedrà l'aumento di capitale prima stimato in 2,5 miliardi e ora legato alla definizione del nuovo piano industriale: calendario di fatto già noto che però, ufficializzato nelle parole di Franco, è bastato a vivacizzare la giornata di Borsa del Monte (+4,13%).

In questa come nelle altre operazioni, il criterio ribadito dal titolare dei conti è quello del «mercato», che chiede all'azionista pubblico di evitare di «accollarsi perdite che poi vanno in capo al contribuente». Con queste premesse, Franco spegne gli entusiasmi anche sull'opera di ingegneria finanziaria che secondo alcuni scenari potrebbe dare corpo alla banca del Sud, cioè la vendita a PopBari degli sportelli meridionali di Mps: «Nulla osta - dice - ma la decisione va presa dalle due banche in termini economici. La Popolare di Bari, se ritiene, può fare un'offerta».

Il punto è che il quadro degli interventi statali sul credito si sta già rivelando più complesso rispetto



Scenario Bancario

Il Sole 24 Ore

alle premesse iniziali; per uno scenario macroeconomico travolto da pandemia prima e guerra poi, ma anche per qualche errore di valutazione.

Lo dimostrano le Gacs, le garanzie pubbliche sulle cartolarizzazioni su cui ieri il Mef ha confermato il confronto in corso con la Ue per una nuova proroga della scadenza ora fissata a fine giugno. Il monitoraggio del Tesoro, che aveva già portato al rafforzamento di criteri e verifiche nell'ultimo rinnovo, mostra una «notevole eterogeneità nelle performance delle operazioni in corso», ha spiegato in risposta a una domanda della presidente Ruocco Stefano Capiello, il dg della direzione che al Tesoro vigila sul sistema finanziario. Perché «un numero contenuto» delle 35 cartolarizzazioni oggi assistite dalle Gacs si sta tenendo lontano dai livelli di recupero ipotizzati nei piani iniziali, spesso troppo generosi nello stimare i tassi potenziali di realizzo dei crediti in sofferenza. Con la conseguenza che la proroga potrebbe essere accompagnata da un'altra revisione dell'equilibrio difficile fra convenienza della garanzia e tutela dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Scenario Bancario

Corriere della Sera

Franco: Mps, aumento di capitale entro l'anno

Il ministro: esame delle proposte nei tempi dovuti. Pop Bari, possibile polo del Sud

Andrea Ducci

Il ministro Daniele Franco sparge ottimismo: il sistema bancario italiano è caratterizzato «in questo ultimo anno da indicatori di solvibilità e redditività soddisfacenti», e, soprattutto, l'esposizione degli istituti italiani verso la Russia è «contenuta, 29 miliardi, lo 0,7% delle attività finanziarie delle banche italiane». Le parole del ministro dell'Economia sono pronunciate nel corso dell'audizione in commissione d'inchiesta sul sistema bancario, un incontro in larga parte assorbito dalla discussione sul destino della partecipazione pubblica nel **Monte dei Paschi di Siena**, dopo la trattativa non andata a buon fine con **Unicredit**. La tempistica per un'uscita del Tesoro da Mps resta da definire «sebbene si continui a perseguire la cessione» e verrà valutata, come detto da Franco, dopo l'aumento di capitale, un'operazione da almeno 2,5 miliardi che «va realizzata entro il 2022». Aggiornando i parlamentari il ministro specifica che «è stata avviata un'interlocuzione con la Commissione europea per concordare un nuovo termine sulla cessione. La precedente - ricorda il ministro - era dicembre 2021, l'obiettivo del Mef è conseguire una congrua dilazione, in modo da valutare attentamente tutte le opzioni». In un passaggio viene ricordato che Bruxelles chiederà misure compensative per il mancato raggiungimento di alcuni impegni assunti con il piano 2017-2021. Poi Franco aggiunge che «il tasso dei crediti deteriorati di Mps è intorno al 4%, in linea con la media del sistema bancario italiano» e chiarisce che non c'è «intenzione di svendere la proprietà di Mps». Sul potenziale interesse da parte di Credit Agricole ammette: «Un acquirente francese? Non lo so, non ne ho notizia». Franco affronta anche il futuro di Banca Popolare di Bari e dice: «deve tornare in condizioni di efficienza, dopodiché può diventare un polo in cui potrebbero confluire altre banche del Meridione».



Scenario Bancario

Il Sole 24 Ore

UNICREDIT

Cento milioni in tre anni per la parità salariale a parità di mansione

Nel Gruppo **UniCredit** la diversity, equity & inclusion è diventato un fattore di identità così forte da portare alla creazione di linee guida per un linguaggio e un processo di assunzioni inclusivi, così come per la gestione della transizione di genere sul posto di lavoro.

Tra gli aspetti della diversità sicuramente quello legato al genere è uno dei più sentiti. E lo è a diversi livelli che cominciano a dare forma anche a precise voci economiche. Se prendiamo l'ultimo piano industriale della banca, si legge, come ci ricorda Andrea Vintani, responsabile ad interim People & Culture del gruppo che per «colmare il divario retributivo di genere nei prossimi tre anni, garantendo la parità di retribuzione a parità di lavoro, ci sarà un investimento di 100 milioni di euro». La strategia «tutela ogni forma di diversità e promuove l'inclusione», continua il manager che cita un altro esempio concreto del piano: «Siamo impegnati a incrementare la rappresentanza femminile nel gruppo. A fine 2021, il 40% del nostro group executive committee e il 46% del nostro Cda era composto da donne. Entrambi questi dati sono in forte crescita negli ultimi 12 mesi, mostrando l'efficacia del nostro approccio a 360 gradi sul tema della rappresentanza femminile, basato su politiche di recruiting idonee, programmi di sviluppo della leadership femminile, crescita del talento e supporto alla conciliazione vita-lavoro».

A questo proposito il gruppo che ha circa 77mila persone di cui 35mila in Italia, ha in corso 1.500 assunzioni e mille stabilizzazioni nel triennio (a fronte di 1.200 uscite) nel triennio 2022/2024. Già oggi c'è una tale attenzione a lavorare sugli equilibri di genere che fa sì che «il 58% delle nostre assunzioni è di genere femminile», dice Vintani.

Gli investimenti sull'inclusione, nella banca, si spingono però molto oltre, fino alla transizione di genere.

UniCredit, a questo proposito, ha adottato una policy internazionale per fare tutto il possibile per sostenere le sue persone proprio in questo processo di transizione. Le linee guida prevedono la nomina, in accordo con il dipendente, di un manager all'interno della sua linea gerarchica, che sarà il principale punto di contatto. Il manager concorderà con il dipendente un piano d'azione per introdurre e gestire la transizione sul luogo di lavoro, assicurando il massimo supporto.

Questo impegno è sostenuto dal Group Executive Committee attraverso la Dichiarazione congiunta sulle pari opportunità e la non discriminazione e il sostegno agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite affinché nessuno venga lasciato indietro. «I principi Esg - conclude Vintani - sono fondamentali



Scenario Bancario

Il Sole 24 Ore

all' interno del nostro piano strategico **UniCredit** Unlocked e crediamo che la banca debba svolgere anche un ruolo sociale lavorando per costruire una società più equa e inclusiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Scenario Bancario

Il Sole 24 Ore

INTESA SANPAOLO

Nuove competenze e un nuovo ruolo per 8mila bancari

La prova provata che le competenze delle persone e la loro valorizzazione sia centrale, è l'ingresso nei piani industriali dei programmi di reskill e upskill, con la costruzione e l'implementazione di un sistema quanto mai complesso, dove entrano academy, scuole dei capi, società di formazione. Nel caso di **Intesa Sanpaolo**, come spiega il chief operating officer, Paola Angeletti, c'è «un importante programma di riqualificazione delle persone del gruppo nel quale hanno un ruolo fondamentale i temi dell'innovazione tecnologica, della gestione e analisi dei dati e dell'Esg». Tradotto in numeri questo vuol dire che «entro il 2025, 8mila persone potranno così ricoprire nuovi ruoli con un grande progetto di valorizzazione e tutela dell'occupazione. Abbiamo anche un piano che prevede 4.600 assunzioni nei prossimi quattro anni, circa la metà nell'IT e nel digitale», aggiunge la manager. In un gruppo così grande, con 81.500 persone in Italia (103mila a livello globale), oltre che dal piano d'impresa 2022-2025, tutto passa anche dalle relazioni industriali. I progetti della banca del futuro che si estendono su più livelli, dal ricambio generazionale fino alla formazione, sono sempre condivisi con i sindacati.

La riqualificazione degli 8mila lavoratori incrocia il bisogno di allineamento su determinate competenze da parte della banca, con il bisogno di sviluppo e crescita delle persone. A renderlo possibile è un'infrastruttura consolidata che ha consentito, già nel quadriennio 2018-2021, di riqualificare 5.700 persone su attività prioritarie per il gruppo. Di questa infrastruttura fa parte l'academy che nel 2021 ha privilegiato i canali digitali tramite le piattaforme, con modalità di fruizione semplici, multicanale e interattive e ha erogato 11,9 milioni di ore di formazione. Sono state più di 46 milioni nel periodo 2018-2021. Tra i temi affrontati ci sono le competenze digitali e quantitative, soft skills funzionali al next way of working, cybersecurity, Esg. Allargando lo sguardo, più di 74.300 persone hanno fruito di quasi 700mila ore di formazione. Uno degli altri pilastri dell'infrastruttura è la Scuola dei capi che ha accompagnato 7.900 manager e 300 talenti attraverso diversi progetti, dai temi della diversity & inclusion su cui sono stati coinvolti mille manager, fino al Take Care of, ossia il percorso dedicato a 300 manager ex Ubi per favorire l'integrazione nel gruppo. A questo si aggiungono l'international talent program e il programma K-Hub, la prima Business School interna che nella sua veste internazionale ha coinvolto circa mille manager. A ulteriore conferma della strategicità delle competenze delle persone e del loro sviluppo, c'è anche l'accordo con Nextalia SGR da cui è nata DIGIT' ED, una società che vuole diventare un punto di riferimento nella formazione e nel digital learning, sia per il gruppo che all'esterno. In questa infrastruttura così articolata, come conclude Angeletti, c'è «la nostra strategia



Scenario Bancario

Il Sole 24 Ore

per dotare il gruppo di competenze ed energie adeguate per dare forma alla banca del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Scenario Bancario

Il Sole 24 Ore

Bankitalia, faro sui certificates: rischio perdite per i retail

Pochi rischi per la stabilità, «una parte è pericolosa però per chi li detiene»

Faro della Banca d'Italia sui rischi derivanti per le famiglie dagli strumenti finanziari "certificates", specie quelli più rischiosi che ammontano a 20 miliardi di euro. Nel suo periodico monitoraggio l'istituto centrale ha sottolineato come «al momento i rischi per la stabilità finanziaria derivanti dai certificates appaiono contenuti; ciò non toglie che le perdite che potrebbero subire i detentori al verificarsi di uno scenario sfavorevole potrebbero essere in alcuni casi significativi». Secondo **Bankitalia** «le cartolarizzazioni, le autocartolarizzazioni, le obbligazioni subordinate additional tier 1 (AT1, note anche come contingent convertibles, CoCos) e i certificates si possono considerare al momento come potenzialmente rischiosi per la stabilità finanziaria». «I certificates - continua **Bankitalia** - sono titoli il cui valore può subire ampie variazioni in relazione ai cambiamenti di prezzo degli strumenti finanziari sottostanti. Dalla metà del 2020 il valore complessivo di certificates in circolazione in Italia è rimasto pressoché stabile, poco sopra 40 miliardi; escludendo quelli con capitale totalmente o parzialmente protetto, circa la metà si possono considerare potenzialmente molto rischiosi per i detentori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Scenario Bancario

MF

Per Via Nazionale eventuali perdite possono ripercuotersi sulle famiglie, che detengono la maggior parte degli strumenti

Bankitalia: rischi significativi su 20 mld di certificate

FRANCESCO NINFOLE

La Banca d'Italia ha evidenziato ieri i rischi dei certificate, in particolare di quella tipologia di strumenti, oggi in circolazione in Italia per 20 miliardi di euro, che non prevede capitale totalmente o parzialmente protetto. È quanto emerge dall'analisi di Via Nazionale sui prodotti finanziari complessi. La valutazione è finalizzata all'eventuale divieto di alcuni strumenti secondo il potere di intervento (product intervention power) previsto dalla Mifir in caso di rischi per la stabilità finanziaria (mentre a Consob spetta la tutela degli investitori). **Bankitalia** ha osservato che questi rischi sui certificate sono ora «contenuti», ma «ciò non toglie che le perdite che potrebbero subire i detentori al verificarsi di uno scenario sfavorevole potrebbero essere in alcuni casi significative». Non si vedono pericoli per il sistema, ma alcuni investitori possono ritrovarsi in rosso.

I certificate sono titoli il cui valore può subire ampie variazioni in base ai cambiamenti di prezzo degli strumenti finanziari sottostanti. Dalla metà del 2020 il valore complessivo di certificate in circolazione in Italia è rimasto stabile, poco sopra 40 miliardi. Escludendo quelli con capitale totalmente o parzialmente protetto, «circa la metà si possono considerare potenzialmente molto rischiosi per i detentori», ha osservato **Bankitalia**. Via Nazionale segue gli sviluppi in questo mercato in quanto «eventuali perdite potrebbero ripercuotersi sulle condizioni finanziarie delle famiglie, il settore che detiene la maggior parte di questi strumenti, e dar luogo a possibili crisi di fiducia nei confronti degli intermediari che emettono o collocano i titoli».

Le cartolarizzazioni, le autocartolarizzazioni, le obbligazioni subordinate additional tier 1 (AT1, note anche come contingent convertibles o CoCos) e i certificate sono le tipologie di strumenti finanziari maggiormente all'attenzione della Banca d'Italia ai fini del potere di intervento: le prime tre per la crescita dei volumi negli anni scorsi, l'ultima per le ampie variazioni dei prezzi cui possono essere soggetti i relativi titoli.

Per tutte le categorie di strumenti i rischi per la stabilità finanziaria sono ora valutati come contenuti. I detentori di titoli AT1 o di certificate, oltre al rischio di mercato, sono esposti al rischio di un'eventuale insolvenza dell'emittente.

Bankitalia ha anche precisato che gli strumenti considerati «complessi» a fine 2021 erano pari al 16% dei circa 2.380 miliardi di titoli di debito in circolazione in Italia. I più comuni erano cartolarizzazioni e autocartolarizzazioni (che rappresentavano entrambe il 27% del totale dei titoli complessi), obbligazioni subordinate (23%) e certificate (11%). Il valore totale dei titoli



Scenario Bancario

MF

complessi è rimasto stabile negli ultimi cinque anni, ma c'è stata una contrazione delle obbligazioni strutturate, in parte compensata da una crescita dei certificates.

Anche le quote di mercato per settore detentore sono rimaste piuttosto stabili negli ultimi anni. Le banche italiane detengono circa un terzo dei titoli complessi. Quelli detenuti dalle famiglie rappresentano circa il 20% del valore del loro portafoglio di bond e sono rappresentati per lo più da certificates (per quasi 26 miliardi) e da obbligazioni subordinate (8) o strutturate (5).

Quanto ai derivati, circa il 5% degli strumenti nel portafoglio delle banche italiane si può considerare complesso. Tra questi prevalgono i credit default swaps. A fine 2021 il valore nozionale dei derivati complessi (la somma di posizioni lunghe e corte) era pari a 295 miliardi, un livello simile a quello di un anno prima. (riproduzione riservata)

Scenario Bancario

MF

L' impegno esg di Intesa per le pmi a 3,6 mld in tre anni

CARLO BRUSTIA

Vale miliardi nel complesso l' impegno di **Intesa Sanpaolo** sul fronte della sostenibilità ambientale, sociale, di governance e più in generale anche sul supporto alla circular economy. Secondo quanto riferito nella Relazione al bilancio consolidato nel 2021 le erogazioni dell' istituto sul fronte green e circular economy sono state pari a circa 8,7 miliardi, corrispondenti all' 11,2% del totale dei finanziamenti del gruppo. L' offerta coinvolge tutti i segmenti di clientela: privati (37,4%), imprese e Terzo Settore (6,3%), corporate & project finance (56,3%). Con il piano 2018-2021 **Intesa Sanpaolo** aveva istituito un plafond dedicato all' economia circolare di 6 miliardi di credito, plafond che nel 2020 è stato poi esteso anche ai finanziamenti green. Inoltre, per supportare le imprese che ambiscono a migliorare il profilo di sostenibilità e con l' obiettivo di affiancarle in un percorso di cambiamento strutturale, correlando le decisioni di natura economica ai loro impatti ambientali e sociali, il gruppo bancario ha poi allocato per i vari tipi di cosiddetti S-Loan, cioè finanziamenti legati alla sostenibilità, in particolare l' S-Loan Climate Change, dedicato a pmi e mid-cap che intendono investire per contrastare gli effetti del cambiamento climatico e ridurre il proprio impatto ambientale attraverso progetti per una trasformazione sostenibile; l' S-Loan ESG, finalizzato a investimenti di sostenibilità su tutte le tematiche ambientali, sociali e di governance; l' S-Loan Diversity, destinato a favorire la parità di genere; e poi a fine anno anche l' S-Loan Agribusiness e l' S-Loan Turismo. Ai veri tipi di S-Loan è stato allocato un plafond di 2 miliardi, di cui 1,2 concessi nel 2021 (1,3 miliardi dal lancio nel 2020). Se si restringe il focus alle sole pmi, nel 2021 le erogazioni nell' ambito S-Loan e circular economy hanno superato i 2,3 miliardi di euro. Complessivamente, inoltre, dal lancio del finanziamento di tipo S-loan nel 2020 e dall' istituzione del plafond per la circular economy nel 2019, le erogazioni di questo tipo alle pmi non quotate superano i 3,6 miliardi di euro in oltre 1.500 deal conclusi.

Nel piano d' Impresa 2022-2025 il gruppo si è impegnato a fornire nuovo credito alla green economy, all' economia circolare e alla transizione ecologica per 88 miliardi, con un forte supporto alla transizione ecologica alle aziende corporate e alle pmi.



Scenario Bancario

Il Giornale

INTESA SANPAOLO-SACE

Intesa Sanpaolo e Sace, tramite Sace srv, rinnovano l'asse per accompagnare le pmi italiane nella crescita internazionale: la clientela di Intesa può accreditarsi gratuitamente sul portale di Sace Srv per fruire, a condizioni favorevoli, del servizio di recupero e ristrutturazione dei crediti verso controparti estere.



Scenario Bancario

Il Sole 24 Ore

Tpg investe in Morrow Sodali: al fondo una quota di maggioranza

Il gruppo italiano Sodali, dopo la fusione con Morrow, è cresciuto a colpi di M&A Il target è l' espansione oltre gli Usa: possibili acquisizioni in Europa e Asia

Luca Davi

Tpg investe in Morrow Sodali. La società di consulenza globale (ma con origini italiane) attiva nel settore dello shareholders engagement ha infatti annunciato ieri che Tpg Growth, la piattaforma di middle market e growth equity della società di asset alternativi Tpg, ha acquisito una partecipazione di maggioranza nella società. Nessun dettaglio finanziario sull' operazione ma, a quanto risulta al Sole 24Ore, Tpg ha acquisito la quota dei due terzi del capitale, assicurandosi così il controllo della società. MorrowSodali, con un fatturato stimato a livello globale di circa 100 milioni di euro, conta circa mille clienti sparsi su 80 paesi. «Siamo entusiasti di diventare una società del portafoglio Tpg - spiega Alvisio Recchi, amministratore delegato di Morrow Sodali - Unire le forze con un' organizzazione della forza e dell' ampiezza di Tpg ci consentirà di migliorare ulteriormente la nostra posizione di leadership di mercato». Per Ransom Langford, partner di Tpg, «la capacità differenziata di Morrow Sodali di fornire risultati per il suo variegato insieme di clienti, combinata con l' impegno per i suoi valori di integrità, eccellenza, collaborazione, innovazione e rispetto crea un' opportunità unica per la nostra partnership».

L' investimento di un fondo di private equity del calibro di Tpg è la conferma dell' interesse per un mercato di nicchia, ma strategico, come quello della corporate advisory e dei servizi connessi alla governance, che va dalla gestione delle assemblee degli azionisti e degli obbligazionisti alla proxy solicitation, alle relazioni con gli investitori fino all' M&A.

Un mercato, questo, dove una manciata di eccellenze si spartiscono la torta globale. MorrowSodali in questo senso è una case history interessante e nata peraltro da una realtà italiana (Sodali) che nel 2016 fece il grande salto, acquisendo la statunitense Morrow. Da lì la crescita a colpi di shopping, come la londinese Nestor Advisors, fino ad arrivare più recentemente all' acquisizione del proxy advisor canadese Gryphon. Tra i leader a li vello globale, in Italia MorrowSodali oltre ad essere advisor di molte delle principali società quotate ha seguito alcune delle maggiori partite finanziarie del Paese, dall' Opa di **Intesa Sanpaolo** su Ubi a quella di Agricole sul Creval, fino ai deal Hitachi-Ansaldo, ChemChina-Pirelli e Heidelberg-Italcementi.

Con l' ingresso di Tpg nel capitale, l' azionariato attuale - tra cui l' originario nocciolo di investitori italiani e altri investitori istituzionali - vedrà inevitabilmente diluita la propria partecipazione mentre rimane pienamente confermato l' assetto manageriale, che fino ad oggi ha contribuito allo sviluppo societario. «L' investimento di Tpg è la conferma dell' importanza di questo business - spiega Andrea Di Segni, managing director della società di consulenza - Avere ora alle spalle un azionista di questo



Scenario Bancario

Il Sole 24 Ore

standing ci consentirà creare valore per i nostri clienti e ci permette anche di guardare con fiducia alla crescita, che potrà avvenire sia in maniera organica che tramite acquisizioni».

Nelle attese del management, MorrowSodali potrà fare leva sulle risorse finanziarie e la rete globale messa a disposizione da Tpg per espandersi e rafforzare la presenza oltre gli Stati Uniti, che ora rappresenta circa la metà delle entrate. Possibili in questo senso acquisizioni in Europa e Asia.

Tpg Growth, che ha oltre 14,7 miliardi di dollari di asset in gestione, ha in portafoglio investimenti in aziende di tutti i settori, dai servizi alle imprese al software. Il fondo di private equity è sbarcato sul mercato a gennaio dopo aver raccolto 1 miliardo di dollari nel corso di un' Ipo (offerta pubblica iniziale) negli Stati Uniti con una valutazione di 9,1 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Scenario Bancario

MF

Nelle trimestrali degli istituti europei le prime conseguenze della guerra in Ucraina

Banche, arriva il conto di Putin

Secondo Hsbc i profitti cadono del 28% dopo 600 milioni di perdite su crediti Tiene Ubs. Occhi puntati su Unicredit

LUCA GUALTIERI

Le banche europee fanno i primi conti sulla crisi Ucraina. Dopo le stime circolate nelle scorse settimane, i grandi istituti hanno iniziato a presentare i risultati trimestrali, fornendo così al mercato numeri concreti sull'impatto della guerra. Ieri sono stati pubblicati i conti di Hsbc, Ubs e Santander, mentre nei prossimi giorni sono attesi i numeri degli altri grandi gruppi a partire dalle italiane **Intesa Sanpaolo** e **Unicredit**.

Per ora il quadro è in chiaroscuro. Hsbc ha archiviato i primi tre mesi dell'anno con utili a 4,2 miliardi di dollari, in diminuzione del 27% rispetto allo stesso periodo di un anno fa. A pesare sull'ultima riga del conto economico (che ha comunque battuto le stime evidentemente plumbee degli analisti) sono state soprattutto le perdite su crediti salite dai 400 milioni del 2021 a 600 milioni di dollari. Perdite che, spiega la banca, riflettono gli impatti economici innescati dall'inflazione più alta e dalla guerra tra Russia e Ucraina. «Se gli utili sono scesi rispetto al primo trimestre 2021 a causa dell'impatto dei mercati sui ricavi delle attività wealth e le perdite su crediti, i maggiori prestiti alle aziende in tutte le regioni e una buona crescita del business su personal banking, assicurazioni e finanza commerciale fanno ben sperare per i futuri trimestri», ha cercato di rassicurare il ceo Noel Quinn.

Ben diversa si è rivelata la situazione per Ubs. Il gruppo svizzero aveva in precedenza descritto la propria esposizione al rischio di mercato nei confronti della Russia come «limitata» e ieri ha annunciato di averla ulteriormente ridotta a 400 milioni di dollari.

Zurigo inoltre ha precisato di non aver avviato nuove attività in Russia o con clienti con sede in Russia. Quanto ai numeri del trimestre, l'utile è stato di 2,136 miliardi di dollari, in aumento del 17% rispetto a 1,82 miliardi dell'anno prima e alle stime dei broker di 1,79 miliardi di dollari, secondo il consenso fornito dalla società. Il Cet 1 è stato del 14,3% a fine marzo contro il 15% di fine 2021, mentre il rendimento sul capitale si è attestato al 19%, oltre la guidance del 15-18%.

Nemmeno Santander ha per il momento risentito della crisi geopolitica in corso e delle sue conseguenze economiche. Ieri la banca presieduta da Ana Botin ha annunciato profitti per 2,54 miliardi, in aumento del 58% rispetto al primo trimestre del 2021, quando la banca aveva sostenuto oneri di ristrutturazione per 530 milioni.

Occorre però ricordare che i numeri degli istituti europei più esposti verso la Russia devono ancora essere pubblicati. L'austriaca Raiffeisen Bank International, l'intermediario in assoluto più coinvolto



Scenario Bancario

MF

in termini di rischio di credito, alzerà il velo sui numeri solo mercoledì 4 maggio. Il giorno successivo sarà invece la volta dell' italiana **Unicredit** e di Société Générale. Per ora circolano soltanto i numeri dei consensus che per piazza Gae Aulenti ipotizzano un utile netto medio di 413 milioni di euro rispetto agli 887 milioni del bilancio dello stesso periodo 2021 che era stato l' ultimo firmato dal precedente ceo, Jean Pierre Mustier. I ricavi totali sono visti a 4,421 miliardi dai 4,687 miliardi del primo trimestre 2021 ed è previsto un utile operativo lordo di 2,007 miliardi (2,272 miliardi nel primo trimestre 2021). La previsione media di utile per azione 2022 è di 1,20 euro nel 2022 e nel 2023 di 1,66 euro. Mentre per quanto riguarda il dividendo, il panel indica 0,46 euro per il 2022 e 0,67 euro nel 2023.

La presentazione dei conti è appunto prevista per giovedì 5, una settimana dopo la data inizialmente preventivata.

Forse, sostiene qualcuno, una strategia di allineamento temporale con gli altri istituti più esposti. (riproduzione riservata)

Scenario Bancario

MF

Somec Acquisiti due ordini per 31 milioni di euro in Germania e Francia.

Somec Acquisiti due ordini per 31 milioni di euro in Germania e Francia.

Italgas Paolo Gallo è stato confermato ad, Benedetta Navarra è il nuovo presidente. Ok al bilancio 2021 e a un dividendo di 0,295 euro per azione. Lo scorso anno il total shareholder return (con reinvestimento del dividendo) è stato del 22,2%.

Mediobanca Sottoscrisse le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures.

Hype Potenziato il conto a canone zero per rafforzare il ruolo di punto di riferimento per la gestione quotidiana del denaro.

Cherry La startup lancia Cherry SearchBar, un tool per l'interrogazione di posizioni debitorie finalizzato all'analisi del credito.

Banco Bpm Fitch Ratings ha assegnato nuovi rating alla banca, tutti a livello investment grade, con outlook stabile. In rilievo la qualità del management.

Dentons Nominato il partner Davide Boffi responsabile della practice europea di Employment and Labor.

Volksbank Emessa per conto dell'istituto un'obbligazione verde senior non preferred di dimensioni benchmark denominata in euro.

Cfe Finance Chiusa l'opa su Cip Merchant Capital Ltd. La società detiene l'87,31%.

Gpi Aggiudicata la gara bandita da Consip. Importo sale a 900 milioni.

Giglio.com La società di vendita online per la moda multimarca nel trimestre ha registrato ricavi per 9,7 milioni, +40%, per quasi due terzi all'estero.



Scenario Bancario

MF

Piazza Affari maglia nera in Europa, ha chiuso in calo dello 0,95% sotto quota 24mila

A Milano si salvano le utility

In una seduta negativa in controtendenza si sono mossi A2a, Terna, Hera e Snam. Male anche banche e pharma. In positivo invece i titoli petroliferi

ESTER CORVI

Dopo una mattinata sopra la parità, le borse europee hanno invertito la tendenza in seguito all'apertura di Wall Street, che è stata trascinata al ribasso dal forte calo dei titoli tecnologici. Nel dettaglio a Piazza Affari l'indice principale Ftse Mib ha chiuso la giornata a quota 23.681 punti, lasciando sul terreno lo 0,95%. Fra gli altri principali listini del Vecchio Continente, a Parigi il Cac ha segnato -0,57% e a Francoforte il Dax -1,20%, mentre a Londra il Ftse100 ha terminato la seduta sulla parità (+0,08%).

Passando a Wall Street, a circa mezzogiorno dalla chiusura, il Dow Jones è in calo del 2,1%, lo S&P del 2,5% e il Nasdaq del 3,6%. Il sentiment degli investitori è pesantemente condizionato dai timori di un rallentamento della crescita cinese alla luce dei nuovi lockdown e dai preoccupanti sviluppi della guerra in Ucraina, in uno scenario di inflazione in rapida crescita che la Federal Reserve sta cercando di spegnere tramite una politica monetaria più restrittiva rispetto alle attese di fine 2021. Sui mercati obbligazionari invece lo spread Btp/Bund si è posizionato a 173 punti base. Sul fronte macro sono arrivati dati contrastanti. Gli ordini di beni durevoli negli Stati Uniti, secondo la lettura preliminare di marzo, sono cresciuti dello 0,8% a livello mensile, al di sotto delle attese del consenso (+1%). Inoltre l'indice sulla fiducia dei consumatori negli Usa si è attestato in aprile a 107,3 punti, in calo rispetto ai 107,6 di marzo, ma al di sopra del consenso a 106 punti. Sul listino milanese hanno sofferto soprattutto le banche, mentre si sono salvate le utility e i petroliferi. Fra le prime, **Unicredit** ha perso il 3,2%, **Banco Bpm** l'1,9%, **Intesa Sanpaolo** l'1,6% e **Bper** l'1,2%. Fra le utility si sono invece mantenute sopra la parità A2a (+0,7%), Terna (+0,3%), Hera (+0,2%) e Snam (+0,1%), così come i petroliferi, grazie all'incremento del prezzo del greggio. Su tutti ha brillato Tenaris, maglia rosa di giornata, con un balzo del 3,5% mentre Eni ha evidenziato un progresso dello 0,2%. Su Enel (-0,16% a 6,093 euro) gli analisti di **Intesa Sanpaolo** hanno confermato la raccomandazione buy (comprare) e il prezzo obiettivo a 9,1 euro (+0,85% a 6,155 euro). Secondo MF sarebbe in via di realizzazione la cessione della rete di distribuzione Celg in Brasile. Gli analisti ipotizzano che una potenziale vendita possa portare un capital gain di circa 1,4 miliardi di dollari e un incasso di oltre 2 miliardi.

Sul titolo anche Equita sim ha ribadito il rating buy e il target price a 8,4 euro. Dal sentiment negativo non si sono salvati i titoli sanitari, che sono tradizionalmente difensivi, con Diasorin che è arretrata del 2,6%, Recordati dell'1,6% e Amplifon dello 0,8%. Infine nel settore tech, Banca Akros ha espresso la raccomandazione buy e il prezzo obiettivo a 51 euro su Stm in attesa dei conti del primo trimestre,



Scenario Bancario

MF

in agenda oggi. Le attese del mercato, sottolineano gli analisti, sono per ricavi a 3,51 miliardi di dollari e un margine lordo del 45,1%. L'attuale contesto macro resta difficile, ma la forza della domanda di semiconduttori dovrebbe prevalere. (riproduzione riservata)

Scenario Bancario

Corriere della Sera

Piazza Affari

Giù Unicredit e Stellantis In calo anche DiaSorin e Pirelli

GIACOMO FERRARI

Positive fino a metà pomeriggio, le Borse europee hanno cambiato bruscamente direzione con l'apertura debole di Wall Street e il netto calo del Nasdaq. Il Ftse-Mib (-0,95%), che in apertura aveva recuperato quota 24 mila punti, si è poi adeguato al trend generale.

A pesare sono stati in particolare i ribassi di **Unicredit** (-3,22%) e Stellantis (-3,19%), colpite dai tagli del target-price da parte rispettivamente di Barclays (a 11,6 euro) e Bofa-Merril Lynch (a 14,5 euro). Già anche DiaSorin (-2,62%), Pirelli (-2,53%) ed Exor (-2,51%), mentre il rimbalzo del greggio ha favorito Tenaris (+3,53%). In progresso anche Prysmian (+1,19%) e in misura minore Iveco (+0,82%) e A2a (+0,74%).



Scenario Bancario

La Repubblica

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility Giù Unicredit

Europa in rosso, depressa dall' andamento negativo degli Usa (in particolare del Nasdaq, in attesa delle trimestrali del settore in arrivo dopo la chiusura di Wall Street).

Anche Piazza Affari ha ceduto terreno, chiudendo in calo dello 0,95%. Pesante **Unicredit** (-3,22%) in una giornata negativa per le banche in Europa, mentre il **Banco Bpm** ha ceduto l' 1,91%, dopo giorni al galoppo; bene invece Mps (+4,14%) dopo le parole del Mef su aumento di capitale e trattativa con Bruxelles. Tra le big la migliore è stata Tenaris (3,53%) insieme alle utility (A2a +0,74%).

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL' INDICE FTSE-MIB 40 Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it.

32

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

La Borsa

Brilla Tenaris insieme alle utility
Giù Unicredit

Scenario Bancario
La Stampa

il punto

Giù le banche corre Tenaris

Piazza Affari fallisce il rimbalzo e chiude con l'indice Ftse Mib che perde lo 0,95% a 23.681,76 punti. **Unicredit** ha ceduto il 3,22%, Intesa l' 1,57%, l' 1,16% e Mediobanca perde lo 0,22%, mentre Mps scatta sul +4,14%. Bene i titoli dell'energia, con A2A +0,74% ed Hera +0,17%, mentre Enel scivola in chiusura e perde lo 0,16%. Tra i petroliferi Eni +0,22% e Tenaris +3,53%, in calo Saipem.

In campo industriale Leonardo sale dello 0,6%, bene Prysmian +1,19%. Su anche Iveco dopo la trimestrale a +0,82%. In calo Stellantis -3,19% e Pirelli -2,53%.



Scenario Bancario

Il Giornale

La giornata in Piazza Affari

Male Unicredit e Stellantis Scatta Tenaris

Una giornata calma si è conclusa con una corrente di vendite per le Borse europee: a preoccupare gli investitori, oltre alla debolezza di Wall Street, anche la fiammata del gas, schizzato ieri fino a 107 euro al megawattora (+17%) per poi chiudere vicino a quota 100.

In Piazza Affari l'indice Ftse Mib ha perso lo 0,95% a 23.681 punti; piatto lo spread Btp-Bund a 174 punti base. Le vendite hanno colpito in particolare **Unicredit** (-3,2% dopo il taglio del prezzo obiettivo da parte di Barclays) e Stellantis (-3,1%). Bilancio negativo anche per Diasorin (-2,6%), Exor e Pirelli (-2,5%); con Banca Generali e Nexi che hanno ceduto il 2,3 per cento. Hanno, invece, limitato i danni Tim (-0,7%) e Generali (-0,3%).

Sul fronte opposto la maglia rosa è stata Tenaris (+3,5%), seguita da Prysmian (+1,19%); bene anche Iveco (+0,83%), A2a (+0,74%) e Leonardo (+0,60%).

Miste le altre Borse europee Francoforte ha ceduto l'1,2% e Parigi lo 0,54%; si è salvata Londra (+0,07%).

BORSA ITALIANA
27 aprile 2022

La giornata in Piazza Affari
Male Unicredit e Stellantis
Scatta Tenaris

MERCATO AZIONARIO

Indice	Variazione	Valore
FTSEMIB	-0,95%	23.681
BTP-BUND	0,00%	174

Nome	Variazione	Valore
Unicredit	-3,2%	10,50
Stellantis	-3,1%	18,50
Tenaris	+3,5%	12,50
Prysmian	+1,19%	15,50
Iveco	+0,83%	12,50
A2a	+0,74%	10,50
Leonardo	+0,60%	12,50

SPORT NETWORK
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA' NAZIONALE COMMERCIALE
LEGALE - FINANZIARIA - RPQ E DI SERVIZIO DE
Il Giornale

Scenario Bancario
Corriere della Sera

Recupero credito internazionale

Sace e Intesa rinnovano accordo

Intesa Sanpaolo e Sace, attraverso Sace Srv, la società del gruppo specializzata in servizi di recupero crediti all' estero, rinnovano la propria collaborazione per accompagnare le Pmi italiane in ogni fase del processo di crescita internazionale.



Scenario Bancario

Italia Oggi

L'Europa parte bene, poi perde terreno dietro Wall Street. Milano -0,95%

Borse, mancato recupero

Euro ai minimi da marzo 2020 sotto 1,07

GIACOMO BERBENNI

Dopo una mattinata sopra la parità le borse europee hanno invertito la rotta, chiudendo in territorio negativo, nella scia dei forti ribassi di Wall Street. A Milano il Ftse Mib ha ceduto lo 0,95% a 23.681 punti. Vendite anche a Francoforte (-1,20%) e Parigi (-0,54%), mentre Londra si è mossa in controtendenza (+0,08%). A New York il Dow Jones cedeva l'1,64% e il Nasdaq lasciava sul terreno più di tre punti percentuali.

L'umore degli investitori resta condizionato dai timori di un rallentamento della crescita cinese alla luce delle misure di contenimento anti-Covid. Pesano anche la guerra in Ucraina e l'inflazione nelle economie occidentali.

Lo spread Btp-Bund ha archiviato la seduta poco mosso a 173, mentre il mercato si interroga sulle prossime mosse della Bce e sulla probabilità di aumenti del costo del denaro.

Il faro è puntato sulla riunione di luglio. Secondo Sebastien Galy, di Nordea Asset Management, nel breve termine l'istituto centrale ha un forte incentivo ad allontanarsi rapidamente dai tassi di interesse negativi e a segnalare l'intenzione di cominciare ad aumentarli in luglio. Potrebbe scegliere di seguire la Federal Reserve e segnalare un imminente ciclo di strette monetarie, sebbene ci sia il rischio di un incremento dei tassi troppo veloce e di un forte rallentamento economico: «Ciò suggerisce che la Bce segnerà un percorso stabile e prevedibile di aumenti dei tassi che rimangono dipendenti dai dati».

Anche Ostrum Asset Management prevede che il primo aumento dei tassi da parte dell'Eurotower avverrà in luglio, con una chiara indicazione che probabilmente arriverà nella riunione del mese precedente. Axel Botte, global strategist, sostiene che «il segnale potrebbe arrivare a giugno con l'aggiornamento delle proiezioni di inflazione per il 2022-2024».

A piazza Affari, fra i titoli industriali, forti vendite su Pirelli (-2,53%), Stellantis (-3,19%) e Stm (-1,22%). Positiva, invece, Iveco (+0,82%) dopo la pubblicazione della trimestrale sopra le attese. Nel comparto bancario in ribasso **Intesa Sanpaolo** (-1,57%) e **Unicredit** (-3,22%).

Nei cambi, l'euro è sceso a 1,0650 dollari, toccando i minimi da marzo 2020. Il biglietto verde è protagonista di un notevole rafforzamento da alcune sedute. Per le materie prime, quotazioni petrolifere in ripresa dopo il crollo di lunedì: il Wti è risalito sopra 100 dollari (+1,70%).



Scenario Bancario

Italia Oggi

Intesa Sp, vetrina francese per le quotate sullo Star

Intesa Sanpaolo organizzerà a Parigi l' Italian Excellences 2022, Mid Corporate Conference, dedicata alle società quotate su Euronext Star Milan. L' evento, previsto per l' 11 e 12 ottobre nella capitale francese e organizzato in collaborazione con Borsa italiana, sarà l' occasione per offrire agli investitori italiani e internazionali l' opportunità di fare il punto sui risultati raggiunti e sulle prospettive future delle pmi italiane. L' evento, alla sua prima edizione, si articolerà in una serie di incontri one-to-one e di gruppo fra investitori istituzionali e le oltre 40 società quotate coperte dalla ricerca di **Intesa Sanpaolo**.

«Italian Excellences 2022 vuole essere un momento di confronto e un' opportunità di visibilità per le tante eccellenze italiane delle piccole e medie imprese che rappresentano il motore del tessuto produttivo nazionale», ha osservato Massimo Mocio, deputy chief della divisione Imi Cib della banca.

«**Intesa Sanpaolo** è da sempre al fianco delle realtà imprenditoriali del nostro paese. La divisione Imi Cib, in particolare, ha da tempo abbracciato un modello di supporto e di sostegno alle mid cap, mettendo a disposizione una struttura totalmente dedicata alle esigenze di corporate finance di queste aziende per affiancarle nei loro progetti di sviluppo e di crescita».



CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 50 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

**IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA**



L'architetto Renzo Piano
«Oggi l'Europa
è una città diffusa»
di Aldo Cazzullo
a pagina 19



Domani gratis
Il secondo libro
sulla Regina
chiedete all'ediculante
il volume su Elisabetta II

**IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA**

La lezione francese

LA FORZA (A METÀ) DI MACRON

di Angelo Panebianco

Il mondo occidentale, l'Unione Europea, la Nato. Tutti in queste ore brindano allo scampato pericolo. Tutti sono grati ai francesi per avere riconfermato Macron. Nell'immediato una presidenza Le Pen avrebbe compromesso la tenuta del fronte occidentale nella guerra. Nel più lungo termine, avrebbe bloccato l'integrazione europea e inferto colpi mortali all'Alleanza atlantica. Si pensi poi agli effetti di contagio. In Italia, ad esempio, i movimenti populistici, che sono forti quanto e forse più che in Francia, ne avrebbero tratto grande beneficio. Come minimo, dopo le prossime elezioni, ci saremmo ritrovati, come ai tempi di Trump, con una qualche riedizione del governo giallo-verde.

Quasi mai in democrazia è la politica estera a orientare il voto dei cittadini. La Francia non fa eccezione. Ma se, nella scelta fra Macron e Le Pen, hanno sicuramente pesato soprattutto motivazioni economiche — le proposte di Le Pen non sono apparse convincenti per molti francesi e il buon andamento dell'economia ha premiato il presidente uscente — un qualche peso deve averlo avuto anche la guerra e la minaccia della Russia all'Europa. Era chiaro a tanti che una vittoria di Marine Le Pen sarebbe risultata assai gradita al dittatore russo. Tutto bene dunque? Ci sono due incognite. La prima riguarda le elezioni parlamentari di giugno. Forse, come ci si aspetta, la vittoria di Macron avrà un effetto di trascinamento su quel voto.

continua a pagina 30

L'ATTACCO ALL'UCRAINA

Armi a Kiev, Putin minaccia

«Rappresaglie se ci colpite». Anche Berlino invia blindati. Lo zar: Donbass e Crimea o non tratto



di Giuseppe Sarcina e Paolo Valentino da pagina 2 a pagina 15



NON PAGANO IN RUBLI

Sofia e Varsavia Il Cremlino taglia il gas

di Marco Imarisio

Polonia e Bulgaria non pagano in rubli. Da oggi Gazprom sospende le forniture di gas. Schizza il prezzo in Europa.

a pagina 10

IL CAMPO DI BATTAGLIA

Mosca accelera: bombe a tappeto su città e strade

di Lorenzo Cremonesi

Bombe sulle città: i russi distruggono linee ferroviarie, fabbriche e strade da dove potrebbero arrivare gli aiuti militari.

a pagina 8

L'ADDIO, AVEVA 100 ANNI

Donna Assunta, la voce (critica) della destra

di Tommaso Labate

È morta ieri a 100 anni Donna Assunta, moglie di Giorgio Almirante. Pur non essendo mai stata fascista — «vengo da una famiglia antifascista» — è diventata una specie di Cassazione sulle scelte della destra.

a pagina 21 **Fiaschetti**

LO SCRITTORE

«Così l'Eneide mi ha ispirato un poliziesco»

di Don Winslow

L'Eneide è un romanzo poliziesco? Ovviamente no. La grande opera di Virgilio è il poema epico del mito della fondazione di Roma.

Ma per me è diventato anche qualcos'altro.

continua a pagina 38

GIANNELLI



Il Covid Le novità sulle misure Da maggio liberi tutti, restano le mascherine per cinema, bus e treni

di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini
a pagina 23

Padova L'ipotesi del bullismo Il giallo del 15enne trovato morto nel Brenta Spinto al suicidio?

di Andrea Priante e Roberta Poiese
a pagina 22

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Non è la prima volta che l'Italia delle piazze e degli studi televisivi è animata da chi contesta l'Occidente a guida anglosassone. Però è la prima volta che la contestazione avviene non in nome di ideali e ideologie, ma di calcoli di bottega. Appena in certi consessi qualcuno osa parlare di libertà e democrazia, e lascia intendere che sia stato l'accostamento di quelle due parole all'Ucraina a innervosire Putin più dei missili Nato, viene guardato come se fosse uno sprovveduto o un venduto, e zittito con un'obiezione ribadita fino allo sfinimento: «In questa guerra noi non abbiamo gli stessi interessi degli americani». Il che, in parte, è pure vero. Ma forse abbiamo gli stessi valori. E un tempo ai valori si replicava sventolando altri valori. Specie da parte degli esponenti

La questione morale

di quella sinistra che, negli anni Ottanta del secolo scorso, alla concezione della politica come «sangue e merda» del socialista Fornica contrapponeva la «questione morale» di Berlinguer.

Venivano tacciati di idealismo e ne andavano fieri. Ma sono talvolta gli stessi che oggi parlano soltanto di gas e, nel pretendere che l'Ucraina rinunci a un pezzo di sé in cambio di una pace inevitabilmente vessatoria, mostrano di dare più importanza alla geografia che alla libertà. Come se, dopo avere fatto il pieno di emozioni in gioventù, ne avessero il terrore. Tanto da diffidare di ogni immagine e notizia che possa indurli a prendere in mano il cuore e non solo la calcolatrice e la cartina del Donbass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI VENEZIA GIULIA
TUTTO IL MARE CHE VUOI

www.turismofvg.it



**IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA**

STIHL

SCANSIONA IL QR CODE
E scopri le promozioni

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 47 - N° 98

Mercoledì 27 aprile 2022

Oggi con *Beauty*

In Italia € 1,70

Kiev
Decapitata la statua dell'operaio russo che, con quello ucraino, raffigurava l'amicizia tra i due popoli
LAURENCE FIOU-TALAMANCA / ANSA


Nato-Russia Minacce di guerra

Londra: "Lecito colpire il territorio russo". Dura la replica del Cremlino: rappresaglia se attaccati con armi occidentali
Al vertice di Ramstein, ok della Germania all'invio di tank. Putin: "Senza Crimea e Donbass accordo impossibile"

Mosca, stop al gas per Polonia e Bulgaria. M5S: no ad aiuti "offensivi"
Il commento
L'Alleanza diventa globale

di **Gianni Vernetti**
La giornata di ieri ha registrato una novità di grande rilevanza politica e strategica: la nascita di una coalizione di Paesi democratici che sosterrà l'Ucraina.
a pagina 34

L'analisi
Le macerie dell'ecumenismo

di **Alberto Melloni**
Le Chiese hanno celebrato nelle due Pasque, cattolica e ortodossa, la loro divisione: parte di una guerra che ha ridotto in macerie l'ecumenismo.
a pagina 34

Il consigliere dello zar
Patrushev: "L'Ucraina sarà smembrata"

di **Ivan Egorov**
a pagina 4

La storia

Per cancellare i testimoni sacrificati i soldati di Bucha

di **Daniele Raineri**
a pagina 9

dal nostro corrispondente
Antonello Guerrera
LONDRA - L'affermazione del governo britannico sugli attacchi «legittimi» in Russia apre un'altra fase della guerra.
a pagina 2
I servizi da pagina 3 a pagina 17

La cultura

Cronache della marcia su Roma e i tormenti del re

di **Ezio Mauro**
alle pagine 37, 38 e 39

Aveva cent'anni

Donna Assunta imperatrice madre del post-fascismo

di **Cappellini e Pucciarelli**
a pagina 19

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: publicit@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Storia della Resistenza
- parte seconda € 12,60

NZ

